



Catania, 2 marzo 2014

Chiarissimo Sig. Presidente della Repubblica,

Come Presidente della sezione italiana dell'*European Biomedical Research Association*, mi permetto di farLe pervenire le seguenti brevi note a proposito del decreto legislativo di attuazione della Direttiva Europea 2010/63/EU sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, che Lei promulgherà fra pochi giorni.

Con questo Decreto Legislativo si varano alcune norme che provocheranno sicuramente una crisi senza precedenti nella ricerca biomedica in Italia. Infatti, tra gli altri, il divieto all'utilizzo di animali per studi sugli xenotrapianti e sulle sostanze d'abuso rappresenta, agli occhi del mondo scientifico, il livello d'attenzione che il nostro Paese dimostra nei confronti della ricerca che, già difficoltosa a causa della contrazione dei finanziamenti pubblici, rischia così di estinguersi del tutto.

E' nel senso comune l'auspicio riguardante la promozione della ricerca come mezzo essenziale d'innovazione per uscire dalla crisi economica che attanaglia il nostro Paese. Al contrario, questo Decreto Legislativo oltre a costringere molti scienziati italiani a fuggire all'estero, ci priva della forza trainante dell'innovazione in ambito biomedico, e ci allontana ancor più dai Paesi più avanzati che, in controtendenza rispetto all'Italia, stanno incrementando i propri investimenti nella ricerca. La Direttiva Europea di cui sopra, infatti, è già stata approvata senza modifiche da tutti i più importanti Paesi europei attivi nella ricerca: Gran Bretagna, Francia, Spagna, Danimarca, Norvegia, Svezia e Germania.

La situazione italiana diventa addirittura inquietante se si considera l'assenza di una valida motivazione per cui sia necessario abolire l'uso di animali per esperimenti sugli xenotrapianti e sulle sostanze d'abuso. La decisione equivale per lo Stato Italiano alla mortificazione umana e scientifica di tutti i pazienti affetti da tossicodipendenza, o da una delle numerose patologie curabili con xenotrapianti. L'uso di animali nella ricerca biomedica è, infatti, essenziale per la ricerca preclinica ed è quasi pleonastico ricordare che 49 premi Nobel per la Medicina e la Fisiologia negli ultimi 50 anni sono stati assegnati a scienziati che hanno condotto i propri studi su animali da esperimento.

Riporto di seguito alcuni punti del verbale della 14^a Commissione permanente che, esaminato lo schema del suddetto Decreto Legislativo, nel Resoconto sommario n. 37 dell'8 gennaio 2014 annota quanto segue:

“i divieti, per quanto riguarda gli xenotrapianti e le sostanze di abuso, saranno operativi solo a partire dal 1° gennaio 2017, un lasso di tempo che si ritiene necessario per portare a termine le

procedure già autorizzate con la normativa vigente, ma soprattutto al fine di verificare la possibile incompatibilità del divieto con la direttiva europea e la conseguente possibile apertura di una procedura di infrazione. Tali divieti vengono inseriti nello schema di decreto in virtù della delega disposta dal Parlamento, ma costituiscono normative più restrittive rispetto alla direttiva 2010/63/UE, introdotte successivamente alla data del 9 novembre 2010. Un aspetto questo che contrasta anche con quanto previsto dall'articolo 32, lettera c) e lettera i), della citata legge n. 234 del 2012, potendo di fatto determinare per gli operatori italiani del settore scientifico e della ricerca una posizione più svantaggiosa rispetto a quella dei colleghi di altri Stati membri ;

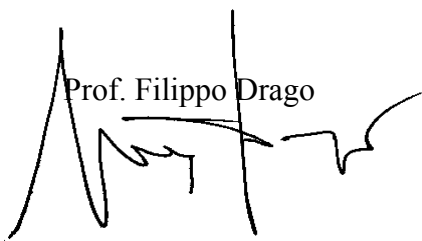
un altro punto di possibile discordanza con la direttiva comunitaria è contenuto nell'articolo 10 dello schema di decreto legislativo, che recepisce i criteri specifici di delega rispetto al divieto di allevamento sul territorio nazionale di cani, gatti e primati non umani . Su questo aspetto potrebbe configurarsi un contrasto con la normativa comunitaria che non prevede la facoltà di stabilire tale divieto.”

E' chiaro a tutti, quindi, che il percorso intrapreso non è quello corretto. Tuttavia, rimane incomprensibile il motivo per cui questo percorso sia stato intrapreso e validato.

Concludendo, a nome della comunità scientifica che rappresento, esprimo il forte dissenso nei confronti del Decreto Legislativo di attuazione della Direttiva Europea 2010/63/EU sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici e spero che la Corte di Giustizia Europea possa abrogare le modifiche apportate alla 2010/63/UE dal nostro Paese riportandola nella sua formulazione originale.

Tutto il mondo scientifico internazionale guarda con stupore alle decisioni assunte dall'Italia, auspicando che si possa trovare la determinazione necessaria per superare logiche populiste e far prevalere i principi etici della scienza in una materia così delicata come quella della ricerca biomedica.

Prof. Filippo Drago



Segreteria Scientifica:
Via La Masa, 19 – 20156 Milano
Tel.: (02) 39014507 – Fax: (02) 39014737
Sito Internet <http://www.ebra>